



Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 66° - N. 19 - 11 Dicembre 2011 - € 1,00

Verso il Natale: PAGANI?

Una buona cartina di tornasole della fede è, certamente, il modo di intendere e celebrare le grandi feste annuali.

Le antiche religioni pagane, al di là dei vari nomi con cui chiamavano i loro dei, veneravano, in linea di massima, la Natura. Proprio questa, con i suoi ritmi regolari, con il suo eterno ritorno, garantiva la vita, la fertilità dei campi, la fecondità degli uomini e degli animali. Le grandi feste, disseminate lungo l'anno, erano strettamente legate ai ritmi della natura e all'evolversi delle stagioni. Tra le altre, c'erano sempre la festa di primavera, dedicata alle forze naturali che si rinnovano; la festa dell'estate, per esprimere la gioia del raccolto; quella d'autunno, per ringraziare; e quella d'inverno, per celebrare il sole e la luce che, dopo un lungo periodo di calo, riprendono forza.

Il popolo di Israele, dopo aver fatto esperienza dell'unico Dio e averne sperimentato la misericordia, cambia completamente il contenuto delle grandi feste tradizionali, legandole ai maggiori avvenimenti della sua storia. La festa di primavera diventa la Pasqua, memoriale della liberazione dalla schiavitù egiziana; quella dell'estate diventa la Pentecoste, ringraziamento per il grande dono della Legge; in autunno si celebra la festa dei Tabernacoli, a ricordo della permanenza sotto le tende durante la lunga marcia nel deserto; ecc.

Anche le prime comunità cristiane percorrono la stessa strada. Le grandi feste tradizionali diventano, così, una solenne celebrazione dei principali eventi della vita di Gesù e dei misteri della fede. In primavera si celebra la Pasqua, legata alla morte e risurrezione di Gesù; la Pentecoste è tutta dedicata al dono dello Spirito Santo, nuova legge impressa nei cuori; in autunno si ricordano i Santi, contemplazione del grande mistero del "corpo mistico" di Gesù e della risurrezione finale; la festa d'inverno, infine, diventa il Natale, la nascita di Gesù, vero sole e luce nuova.

Secondo gli esperti, è proprio questa la differenza fondamentale tra il culto pagano e quello ebraico-cristiano: il primo celebra la Natura e i suoi ritmi, il secondo la Storia, in cui sono inseriti gli avvenimenti della salvezza. Le antiche feste "naturali", insomma, con l'esperienza ebraico-cristiana si sono "storicizzate".

Ho l'impressione che in questi ultimi decenni, quasi senza accorgercene, ci siamo riavvicinati fortemente al paganesimo. Il modo in cui le nostre maggiori festività sono cambiate di significato è lì a testimoniarelo



inequivocabilmente.

L'esempio più eclatante è quello del Natale, diventato la festa della neve e dei regali. Troneggiano gli alberi di natale carichi di luci e di doni, quel pacioccone simpatico di "babbo natale", le dolci musiche che favoriscono l'intimità familiare; i più nemmeno si ricordano degli avvenimenti di Betlemme...

Ma è così anche per la Pasqua, vissuta come la festa di primavera e delle prime gite "fuori porta"; per l'Assunta, che coincide con il grande rito della vacanza d'agosto e ormai chiamata da tutti semplicemente "ferragosto"; per i Santi, festa praticamente scomparsa: quando va bene, assimilata al ricordo dei defunti, molto più vicino, spesso, all'antico culto dei morti che alla fede cristiana nella risurrezione, oppure addirittura soppiantata, in questi ultimi anni, dalle carnavalate fuori stagione legate ad halloween.

Non c'è dubbio, insomma, che siamo tornati, senza colpo ferire, a una vera e propria forma di paganesimo.

C'è, però, una differenza sostanziale tra l'antico e il nuovo paga-

nesimo. Quello venerava la Natura, questo il dio Denaro. Tutte le grandi feste stagionali non sono altro, infatti, che un devoto atto di culto all'unico dio che veramente conta. Non c'è festa senza il suo insistente battage pubblicitario, senza le sue classiche spese. Non a torto qualcuno osserva che le vere cattedrali dei nostri tempi sono le Banche e le Borse: queste sono le vere dimore del nuovo dio.

Per noi cristiani quello appena delineato è un quadro veramente desolante. Se pensiamo che, dopo duemila anni di cristianesimo, stiamo tornando esattamente come prima (se non peggio!), non possiamo non sentirci sconfitti.

Su questo sentimento, pur legittimo, deve, però, prevalere una nuova responsabilità. Se ci sono voluti milioni di anni per umanizzare la terra, non possiamo pretendere che due soli miserevoli millenni bastino a cristianizzarla. E, allora, ancora una volta ci si deve rimboccare le maniche... Non a caso i documenti ufficiali della Chiesa parlano sempre più spesso di "nuova evangelizzazione".

Dobbiamo, cioè, renderci conto che l'ambiente neopagano in cui viviamo esige un lavoro di vera e propria evangelizzazione, come agli albori del cristianesimo.

Evangelizzazione che passa, anzitutto, attraverso la consapevolezza di essere tornati minoranza anche nei nostri paesi e, poi, attraverso una testimonianza sempre più coerente e radicale di vita cristiana. Evangelizzazione che è compito di tutti i battezzati.

Qualcuno, provocatoriamente, ha proposto di spostare la celebrazione del Natale in un periodo dove non ci sia la neve, non ci siano le luci nelle strade, non ci siano abiti addobbati, non ci siano regali... per esempio a fine estate. Forse non è necessario arrivare a questo. E' però necessario che tutti noi credenti non ci lasciamo condizionare dall'esteriorità e facciamo emergere, celebrandolo con fede, ciò che, nella festa del Natale, veramente conta: il grande mistero dell'Incarnazione di Dio in Gesù Cristo.

Ed è proprio a questa celebrazione che ci stiamo preparando, ancora una volta, in questi giorni di Avvento.

don Marco

"E venne ad abitare in mezzo a noi"

Il Vescovo Diego apre le porte dell'Avvento con un messaggio alle famiglie

L'annuncio del Natale non è compiuto finché non prendiamo coscienza della scelta di Dio di abitare in mezzo a noi. Il figlio di Dio in persona abita nelle nostre case! Nelle comunità parrocchiali entro trovando le porte spalancate: accolto con grande fede e con sincero affetto, cerco sempre di salutare tutti e di andare a cercare tutti.

Nella vostra casa invece entro bussando, chiedendo il permesso di entrare per il saluto dell'Avvento e l'Augurio del Natale. Desidero stare con voi, quando mangiate, quando pregate, nelle ore del riposo e del lavoro. Con voi porto al Signore i giorni belli della vita e cerco di condividere le fatiche, le ansie e le sofferenze. Nella fede sappiamo che Gesù non cerca le comodità e le ricchezze: cerca ciascuno di noi! Per

questo venne ad abitare in mezzo a noi. Mi piacerebbe, se già non lo fate, che da questo Natale si prendesse l'abitudine di avere in famiglia - anche nella vostra - dei momenti pur brevi ma di forte significato affettivo e religioso, per rendere esplicita la nostra partecipazione comune all'amicizia con Gesù e la nostra fede.

L'Avvento è una luce che si accende progressiva: iniziamo dal primo giorno, con semplici segni come la "Corona di Avvento" e la preghiera della mensa. Saranno per noi inviti all'ascolto del Vangelo, per una nuova fraternità e per una carità intelligente. L'Avvento abbia come meta il Natale cristiano. Troppe cose ci distraggono facendoci perdere la misura della vita e la qualità della fede. Busso alla porta delle case non solo per entrare e portare un augurio.

Busso per chiamarvi ad uscire incontro al Signore che viene. Per chiamarvi a partecipare alla Santa Messa domenicale e nelle solennità come il Natale, il primo giorno dell'anno, l'Epifania. Non posso pensare senza tristezza a migliaia di cristiani che festeggiano Natale senza Eucaristia! Dove trovare il Signore in modo più autentico? Egli nell'Eucaristia si dona a noi e ci attira a sé, ci coinvolge in una vita data in dono, immettendo nel nostro animo una gioia unica e profonda.

Quest'anno Natale cadrà di domenica, quasi a ricordarci che il Signore ogni domenica è presente su tutti gli altari della terra e ci ama con amore infinito. Lasciamoci cercare e amare, nelle nostre povertà, nei conflitti bisognosi di riconciliazione, nelle divisio-

ORARI NATALIZI

NOVENA DI NATALE

Giovedì 15	ore 14.30 in chiesa parrocchiale
Giovedì 16	ore 16.15 a Somaino
Venerdì 17	ore 20.30 in chiesa parrocchiale e a Somaino
Sabato 18	ore 14.30 in chiesa parrocchiale e a Somaino
Domenica 19	ore 20.30 in chiesa parrocchiale e a Somaino
Lunedì 20	ore 20.30 in chiesa parrocchiale e a Somaino
Martedì 21	ore 20.30 in chiesa parrocchiale e a Somaino
Mercoledì 22	ore 20.30 in chiesa parrocchiale e a Somaino
Giovedì 23	ore 20.30 in chiesa parrocchiale e a Somaino

CONFESSIONI

IN CHIESA PARROCCHIALE	
Giovedì 15	ore 20.30 per superiori e giovani
Martedì 20	ore 21.00 celebrazione penitenziale.
Mercoledì 21	ore 15.00 - 18.00 per tutti
Giovedì 22	ore 14.30 - 16.30 ragazzi elementari e medie
Venerdì 23	ore 9.00 - 11.30 per tutti
	ore 15.30 - 18.00 per tutti
Sabato 24	ore 9.00 - 11.30 per tutti
	ore 15.30 - 19.00 per tutti

A SOMAINO

Giovedì 15	ore 16.30 - 19.00 per tutti.
Giovedì 22	ore 14.00 - 15.30 ragazzi elementari e medie

S. NATALE

IN CHIESA PARROCCHIALE

Vigilia Alle ore 19 si sospenderanno le confessioni, la chiesa verrà chiusa e riaperta alle ore 23.30

Mezzanotte S. Messa solenne accompagnata dai canti della Corale parrocchiale.

SS. Messe del giorno:
ore 7.30 ("in aurora")
ore 9.30 (animata dal coro della Fontanella)
ore 11.00 (solenne)
ore 17.00 (vespertina)

A SOMAINO

SS. Messe di Natale: Mezzanotte e ore 10

A S. GERARDO

Ss. Messe di Natale: mezzanotte e ore 9.00

I giovani invitano tutta la popolazione a visitare l'attiguo presepe



ni anche matrimoniali che feriscono il cuore, nelle fatiche educative e nella ricerca del senso della nostra vita. Il Maestro è qui e cammina con noi! Ai giovani innanzitutto dico: Gesù è Dio! Si presenta come un amico, un fratello, un compagno di cammino, ma va riconosciuto nella sua divinità. In lui sta la salvezza della nostra vita. In lui vive il senso di ogni nostra azione, di ogni pensiero e sentimento. Non vivete senza Dio: è triste. Non vivete distratti dalle responsabilità. La giovinezza è una strada in salita, che va percorsa osando, amando, cercando umilmente verità e libertà.

Alle comunità cristiane chiedo di preparare il Natale animando delle belle occasioni per l'ascolto della Parola di Dio, per la celebrazione della Riconciliazione sacramentale, per qualche opera di carità. A tutti sia rivolto l'invito insistente a non mancare alla celebrazione della Santa Messa di Natale. Non vi chiedo di fare tante cose: vi chiedo di vivere l'essenziale. Il Verbo si è fatto carne, e anche Pane per nutrirci di Sé.

Natale è Dio con noi. Natale è anche noi con Dio!

+ Diego Coletti, vescovo



Consiglio Pastorale

Seduta del 5 dicembre 2011

Prima dei punti all'ordine del giorno, don Marco ha presentato don Marco Nogara, sacerdote che sarà collaboratore nella nostra parrocchia, presente per la prima volta alla riunione del consiglio pastorale. Attualmente è ancora nella parrocchia di San Fermo, nella quale rimarrà fino a domenica 8 gennaio 2012; sabato 14 gennaio, alla Messa prefestiva delle 18, verrà presentato alla comunità di Olgiate.

Non è ancora possibile ipotizzare la data del saluto a don Omar perché non si conoscono i tempi del trasferimento dei parroci di Lomazzo e di Grandate.

1. Verifica delle principali iniziative del mese di novembre e programmazione dicembre

Le iniziative del mese di novembre sono state:

- La fine dell'anno liturgico e l'inizio dell'anno liturgico e pastorale
- La fine e l'inizio del catechismo dell'iniziazione cristiana dei ragazzi; si è celebrata una Messa conclusiva il giovedì 17 novembre e, per i ragazzi che frequentano catechismo il sabato, si è concluso con una celebrazione della Parola. Con la prima domenica d'Avvento è iniziato il nuovo percorso, preceduto da una riunione con i genitori dei bambini del primo anno (la partecipazione è stata elevata, con circa 80 presenti); con questi genitori si è deciso di fare un percorso di 6 incontri, uno al mese, per la riscoperta della loro fede.
- Sempre a conclusione dell'anno catechistico i ragazzi delle superiori hanno vissuto un momento di adorazione in cappellina; buona partecipazione.
- Con l'inizio dell'anno liturgico ha preso avvio il nuovo percorso dei fidanzati; le coppie che parteciperanno sono 22, accompagnate da quattro coppie guida (una in più dello scorso anno) e da don Marco (parroco).
- È iniziata la catechesi degli adulti sugli Atti degli Apostoli: si è registrata una elevata partecipazione sia in centro che a Somaino, dove hanno partecipato anche persone provenienti da Oltrona.
- La giornata parrocchiale per la Caritas ha visto una buona partecipazione all'adorazione pomeridiana; sono stati raccolti circa 3000 euro.
- Molto interessante la serata di presentazione dei lavori di restauro effettuati in Chiesa, con l'ausilio di diapositive e una ricostruzione storica del prof. Mario Mascetti; si ipotizza di realizzare una pubblicazione.

Come prossimi appuntamenti vengono segnalati

- 15 dicembre: celebrazione penitenziale per i ragazzi delle superiori
- 22 dicembre: confessioni per bambini delle elementari e ragazzi delle medie (in orari diversi)

2. Analisi del Piano Pastorale diocesano (n.7, pag.16-18)

Ampio tempo della riunione del consiglio pastorale viene dedicato alla lettura e al confronto di questa parte del nuovo Piano Pastorale diocesano, che ha a tema delle considerazioni sul tempo presente in ordine alla vita cristiana e allo spessore della nostra fede. Don Marco ha invitato a confrontarci se, nelle attività della nostra parrocchia, abbiamo sempre al centro Gesù Cristo o se, in alcuni momenti, è relegato ai margini.

Da molti interventi si evidenzia la necessità di riscoprire la bellezza del credere, di approfondire la nostra fede, per vivere una fedeltà al Vangelo in tutti gli ambienti della nostra quotidianità.

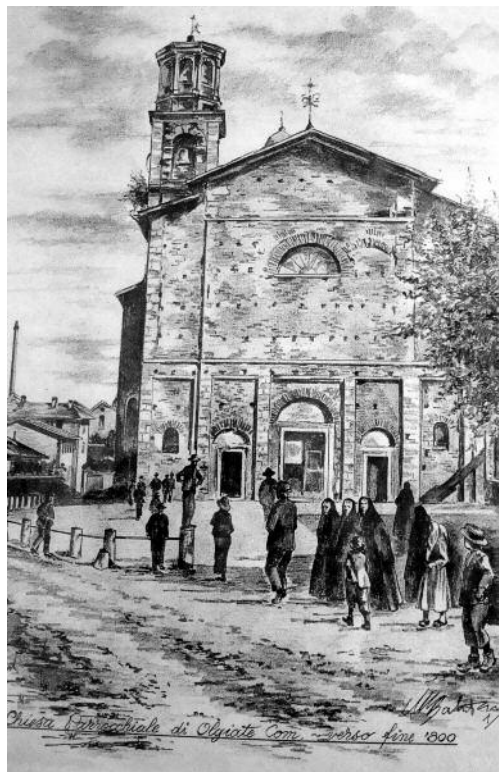
3. Preparazione della seduta del Consiglio di Vicariato

In previsione della riunione del Consiglio di Vicariato, che si terrà martedì 6 dicembre e sarà dedicato alla preparazione del piccolo Sinodo, don Marco aggiorna il Consiglio Pastorale:

- La data del piccolo sinodo è fissata per domenica 22 gennaio, dalle 15 alle 18; essendo già avviata l'esperienza dei vicariati, il sinodo sarà vicariale e non più zonale, in quanto si dovranno compiere scelte operative.
- Nella riunione del Consiglio di Vicariato del 6 dicembre si provvederà a rendere il più possibile omogenee le sintesi preparate dalle cinque commissioni per ambiti pastorali che hanno preparato il materiale per il sinodo stesso
- È pronto il nuovo statuto del Consiglio di Vicariato, che viene adottato ad experimentum per cinque anni.

4. Eventuali e varie

Don Silvio presenta la proposta del campo invernale al SERMIG di Torino per ragazzi delle superiori e giovani, che si terrà dal 30 dicembre al 2 gennaio.



"Chiesa parrocchiale di Olgiate Com. verso fine '800"

Disegno di Marino Balestrini, recentemente scomparso

Una lettera ...

A PROPOSITO DI MOSCHEE

Carissimo don Marco, ti invio con preghiera di pubblicazione su Vita Olgiatese, questo mio intervento già pubblicato dal Settimanale della Diocesi. È, da parte mia, assente ogni intento di polemica. Vorrei soltanto che i nostri parrocchiani sentissero un'altra voce perché così nasce il dialogo che costruisce convinzioni personali. Spero anche che il dibattito, vista la sua enorme rilevanza, possa avere un seguito. Anticipatamente ti ringrazio di cuore

Sono particolarmente interessato al dibattito circa la costituzione di Centri Islamici perché da anni studio islamistica e Arabo per il vivo desiderio di poter dialogare con gli islamici che vivono tra di noi avendone gli strumenti adeguati.

Ringrazio innanzitutto il mio Vescovo che a pagina 17 de "La Provincia" di domenica 13 ha espresso con chiarezza quali siano i fattori in gioco nel dibattito.

Desidero precisare alcuni punti, a mio modesto avviso, di cruciale importanza per meglio comprendere la rilevanza del problema.

Innanzitutto dagli interventi emerge una mancanza di conoscenza di cosa in realtà sia la moschea. Si parla sempre di "luogo di culto", di "luogo in cui i fratelli islamici possano pregare". Ciò è vero, ma parziale. La moschea è molto di più. È sì luogo di culto, ma è centro culturale, luogo in cui la Comunità islamica tratta di politica, economia, gestione della Comunità e dei rapporti con l'ambito sociale in cui è inserita, struttura di collegamento con le altre moschee in Italia e nel mondo. Potremmo dire, usando nostre categorie, è chiesa, oratorio, municipio, banca, piccolo parlamento. Insomma è il cuore della vita



religiosa, sociale e politica della Comunità islamica.

Mi sembra osservazione di non scarso rilievo perché, tenendo conto di ciò, a livello istituzionale, nel concedere l'approvazione alla realizzazione, si dovrà tener conto di una molteplicità di fattori in gioco e delle leggi vigenti, non solo del sacrosanto diritto di poter pregare in un luogo dignitoso il proprio Dio.

Del resto, anche per la costruzione di una chiesa, la Comunità cristiana è giustamente tenuta ad osservare molte prescrizioni, individuali e aree adatte, spesso deve modificare i progetti, pagare di tasca propria terreni ed edifici, e intervenire a più riprese (modificandosi le Leggi) affinché l'edificio sia a norma.

Essendo la moschea di tale rilevanza religiosa, sociale e politica è necessario che sermoni, riunioni, incontri (non dico preghiere) siano rigorosamente tenuti in lingua italiana per una reale trasparenza e per un

passo decisivo verso l'integrazione e la convivenza.

Di fronte a difficoltà legislative, a ostacoli burocratici, esistono vie e strumenti affinché i propri diritti siano rispettati. Spesso sono iter lunghi e tortuosi, ma anche noi italiani di nascita vi siamo sottoposti. Si perseguano con pazienza le strade dettate dalla legge.

I nostri fratelli islamici potrebbero più semplicemente e senza grossi problemi ricorrere ad una soluzione molto diffusa nei loro paesi di origine e facente parte della loro tradizione: le "musasalla" (da "salat", preghiera). Sono come piccole "cappelle" che possono contenere qualche decina di persone, spesso situate al pian terreno di una casa. Questi luoghi sono utilizzati quasi esclusivamente per la preghiera del mezzogiorno dalla gente che è per strada o che vi si reca dalle case vicine.

Ricordo anche che, secondo la Legge islamica, è possibile pregare ovunque.

que. Anzi, per le preghiere comuni non è necessario andare in moschea, perché il mondo intero è considerato "la grande moschea", come affermato in un "hadith" di Maometto (ripreso in ben tre delle sei grandi raccolte di hadith).

Da ultimo: vengo a conoscenza con vivo dolore che, proprio in questi giorni, il Presidente della Turchia Erdogan ha decretato che la Basilica cristiana di Santa Sofia a Smir (Smirne)

(perlomeno trasformata da moschea in museo nel 1920) torni ad essere moschea.

In Occidente gli islamici hanno amplissima possibilità di esprimere anche pubblicamente la loro fede. Nella maggior parte dei Paesi islamici ciò è vietato.

Chiedo perché, tra le condizioni per l'assenso alla costruzione di una moschea, i nostri amministratori non esigono che in un Paese islamico con cui prendere accordi, si permetta la costruzione o riapertura di una chiesa cattolica? Questo, non secondo la logica "ti do per avere", ma nella prospettiva di una vera crescita nel reciproco rispetto.

Il mondo è uno, la libertà religiosa è diritto inalienabile di ogni persona e Comunità religiosa.

E allora perché non chiedere diventi possibile ciò che spetta di diritto?

Con tutta cordialità,
don Ernesto Taiana

Il premio Nobel per la pace Shirin Ebadi ad Olgiate Comasco

ISLAM E DEMOCRAZIA POSSONO COESISTERE?

Shirin Ebadi, prima donna musulmana ad ottenere il premio Nobel per la pace nel 2003, avvocatessa e scrittrice, ha spalancato una finestra sulla realtà sociale e politica dell'Iran di oggi, lanciando una sfida per i diritti delle donne di tutto il mondo e in particolare per quelle iraniane. Lo ha fatto nel corso di un incontro, organizzato dal Sistema bibliotecario dell'Ovest Como, che si è svolto nell'auditorium del centro congressi "Medioevo" di Olgiate Comasco.

Dal giugno 2009 Shirin Ebadi non è più riuscita a rientrare nel suo Paese. Il regime le ha sequestrato appartamento ed averi e li ha venduti all'asta. È ormai più di dieci anni che si trova nell'elenco dei condannati a morte dal governo di Teheran; tuttavia si batte da sempre per far conoscere come non ci sia soltanto quel tipo di Islam presente in Iran o propagandato dai Talebani ma che l'Islam possa essere interpretato in modo positivo per dar voce a chi finora è costretto a tacere o vede i suoi diritti usurpati. È una battaglia per il rispetto dei diritti dei più deboli, contro la violenza e i maltrattamenti che subiscono donne e bambini un po' in tutto il mondo ma, in particolare, in alcuni Stati musulmani in cui impera la teocrazia. Più semplicemente c'è una dittatura della religione che elimina la libertà fondamentali in nome di una



sola libertà: quella di sostenere il regime. Un regime che, in modo paradossale, ha tolto la libertà di "andare all'inferno" per obbligare tutti ad entrare in "paradiso", ad ogni costo! Per spiegare meglio questo strano principio, in Iran la vita di una donna vale la metà di quella di un uomo, la testimonianza di due donne in tribunale valgono la testimonianza di un uomo, l'eredità di una donna è la metà di quella di un uomo, le mogli sono molto spesso ostaggi di mariti violenti, le donne possono ancora essere lapidate.

In questo contesto si muove la denuncia di Shirin Ebadi: contro ogni forma di violenza non si deve restare in silenzio; se non è possibile eliminare l'ingiustizia bisogna almeno raccontarla. In Iran il 65% degli studenti universitari sono donne: una grande speranza per poter finalmente cambiare pagina, anche se, naturalmente, molte sono considerate sovversive e finiscono in carcere. A questo esercito che si muove per il cambiamento, si stanno affiancando molti uomini nella consapevolezza che la vittoria delle donne iraniane sarà l'inizio per una democrazia vera in Iran, una

democrazia conquistata attraverso una lotta pacifica.

Al mondo occidentale è richiesto un aiuto particolare per l'Iran e per tutti i Paesi musulmani a regime teocratico: ascoltare e diffondere la voce di quei personaggi come Shirin Ebadi che lottano tenacemente per la libertà di espressione, per sostenere i diritti dei più deboli, per lanciare un messaggio di speranza a tutte le società musulmane; un messaggio in cui si afferma che Islam e democrazia possano coesistere.

P.D.

Echi dalla Catechesi degli adulti (Atti, 1,1-14)

L'Ascensione di Gesù dà inizio al tempo della Chiesa

Al centro di questa prima parte del primo capitolo degli Atti degli Apostoli c'è l'Ascensione di Gesù al cielo.

* L'Ascensione segna la fine del ministero terrestre di Gesù ed annuncia il suo ritorno; la nuova dimensione di Gesù è ora in cielo, che non sta ad indicare il cielo fisico, bensì una dimensione non più segnata da spazio e tempo come quella terrestre che sperimentiamo noi; è una dimensione che non siamo in grado di descrivere se non in modo simbolico.

* L'Ascensione è quindi l'evento che fa da "cerniera" tra il tempo di Gesù (dall'annuncio all'Ascensione) e il tempo nuovo della Chiesa (dall'Ascensione al ritorno finale di Gesù, che non ha data); La chiesa in questo tempo non deve fermarsi a guardare il cielo in una attesa inoperosa; non deve nemmeno vivere nella nostalgia del tempo passato; la chiesa è chiamata ad un servizio della Parola, ad annunciare: la salvezza è stata realizzata da Gesù, ma va proclamata, annun-

ciata, diffusa.

- * Il racconto di Luca è teso a mostrare che c'è una assoluta continuità tra il tempo di Gesù e quello della Chiesa; questa continuità è costituita:
 - dalle istruzioni del Risorto: la prima Chiesa, secondo il racconto di Luca, ha avuto la possibilità di stare con il Signore Risorto per 40 giorni; esperienza che è servita a Gesù per far capire che il Regno da annunciare è lui stesso.
 - dalla centralità di Gerusalemme: quasi tutto il vangelo di Luca è il viaggio di Gesù verso Gerusalemme; e da Gerusalemme parte l'esperienza della Chiesa.
 - dall'azione dello Spirito Santo, che agisce nell'Antico Testamento, agisce in Gesù e agisce nella Chiesa.
 - dagli apostoli: hanno vissuto con Gesù e sono loro che sostengono la nuova esperienza di Chiesa.

Prossimi incontri:
Lunedì 12 dicembre, in casa parrocchiale ore 21
Martedì 13 dicembre, a Somaino ore 21



CERCARE IN ALTO

C'è un bel libro dello scrittore e giornalista Giorgio Torelli "La Cometa in prestito" edito da "Ancora" che riporta racconti dove il Natale è sempre in scena e si fa sfida, porto, miraggio, prodigio, paglia e fieno, arrivo e partenza, silenzio, ancora silenzio, sgomento e muoversi di passi (dalla seconda di copertina).

Ne propongo un pezzo tutto da gustare.

"Volendo richiamare alla memoria l'imprecisa suggestione del Natale, capita che la gente alzi gli occhi al cielo d'inverno per cercare occasioni di silenzio.

Risultiamo tutti immersi nei fiati di smog. Certo volte a Milano, come altrove, siamo stati severamente selezionati per targhe, oggi viaggio tu che son pari, domani viaggi tu che sei dispari. L'emergenza potrebbe ripetersi nel tempo, consentendo a chi sia titolare

di due macchine a targhe alterne la libera circolazione quotidiana. Sembra una simbolica raffigurazione della vita, dove ogni autentica parità resta chimera ideologica. I ricchi e i poveri hanno sempre avuto targhe diverse. E non si sono mai verificate pari opportunità per i furbi e i miti. Anzi, i rampanti si sono sempre aggiudicati le targhe coi numeri vincenti, mentre ai poveri lazzari sono rimaste briciole di targa, quei numeri bassi che non vincono mai.

A cosa servono le briciole, se non a sospirare che almeno il cielo faccia giustizia?

È per questo che ognuno cerca in alto quando si dilata il Natale. Lo fa perché spera che le vere promesse di liberazione siano ribadite "in excelsis". È bello dire "in excelsis" invece che scrivere, banalmente, "lassù". L'espressione latina non reclama studi classici, è subito intuibile, tersa e nobile. Abbiamo talmente urgenza di nobili proposte da sentirci in

perenne stato di vigilia, soli e accerchiati. Non c'è mai tempo per confidarsi le reciproche solitudini.

Par di non crederci. Ma il Natale resta libera offerta e risponde con un fatto preciso, ripetuto da tutti i presepi, anche da quelli dei supermarket. Quel fatto (da prendere o lasciare) è il Bambino cui fu posto nome Gesù. Le cronache che gli fanno seguito sono il reportage chiamato Vangelo. I cronisti che l'hanno scritto risultano attendibili, e la Storia lo sa. È toccato agli evangelisti mettere a verbale la vicenda - senza eguali - di un uomo affascinante, che domanda di essere condiviso come figlio di Dio, nato da vergine, giusto, santo, misericordioso, paziente, torturato su un legno sordido, risorto e garante di continuità, paterna, affidabile presenza nel volgersi delle generazioni umane e anche nel dolore che insiste a segnare.

Duemila anni da quei giorni di Palestina sono niente nel

correre dell'universo. Dunque, la paglia di Betlemme è ancora tiepida di un lattante, e il suo vagito rimane in ogni eco che si voglia percepire. Natale è copia conforme di quanto fu detto per sempre. Decida ognuno se avventurarsi nella scoperta.

Ricordo una notte di dicembre con un parroco di montagna. Soffiava forte il vento sull'altopiano e avevamo ancora grappa. Mi disse: "Quando i nostri ragazzi fanno la prima Comunione, io alzo l'ostia, poi la consegno ai loro padri, in fede e responsabilità. Voglio che essi stessi la offrano ai figli e garantiscano: "Questo è il corpo di Cristo". I padri sbiancano. Li prende come un tremito. Il Signore, caro amico, va guardato bene in faccia prima di rispondergli un sì o un no."

Natale è solamente questo".

a cura di Franco gh.

Il Gruppo Podistico "Dialogo club - Bric's" in azione

L'associazione olgiatese Dialogo club ha concluso la stagione sportiva 2011 con risultati del tutto lusinghieri, i dirigenti pur soddisfatti dell'esito raggiunto non sono rimasti sorpresi poiché da qualche anno abitualmente riscontrano un'evoluzione affermativa, sia per quel che riguarda la propria attività che per il considerevole successo conseguito dalla propria manifestazione podistica che regolarmente viene riproposta il Lunedì dell'Angelo.

Questo evento è ritenuto dai buongustai e amanti del podismo "La classica di Pasquetta" per l'elevato numero di edizioni realizzate; (ormai alle soglie delle 35 presentazioni) oltre a quello che la manifestazione offre, sia in termini di percorsi che dal punto di vista organizzativo; a conferma di ciò è stato il considerevole incremento di partecipanti registrato rispetto alle scorse edizioni.

Recentemente il Gruppo podistico Dialogo club ha adempiuto l'annuale dovere associativo convocando gli aderenti presso la propria Sede sociale di via



Sterlocchi per assistere all'assemblea ordinaria, la quale, oltre la Relazione del presidente, annoverava il Resoconto economico, l'approvazione del bilancio finanziario e infine il dibattito sui temi trattati.

Domenica 27 novembre è stata celebrata la festa sociale alla quale hanno presenziato una settantina di affiliati; e come avviene normalmente in questa circostanza, hanno presenziato alla S. Messa di Ringraziamento per poi ritrovarsi presso un noto ristorante del varesotto per il

convivio. In questa locanda oltre al pranzo collettivo è stata effettuata la premiazione dei soci contraddistinti per l'attività sportiva. Oltre quaranta soci premiati tra i quali Gianni Pagani, Franco Rossini e Maria Grazia Fagetti; coloro che nel corso dell'anno si sono messi maggiormente in evidenza. I responsabili dell'associazione sono rimasti visibilmente compiaciuti per la favorevole riuscita e per la consistente presenza di associati rilevata negli appuntamenti di fine anno sociale; quest'affermazione

è indubbiamente determinata dal buon momento che sta attraversando il leggendario sodalizio Olgiatese.

L'unico rammarico percepito in occasione dei due eventi, è stata la mancanza del Presidente onorario "Comm. Cav. Mario Briccola" purtroppo assente giustificato per indisposizione.

Per il gruppo podistico Dialogo club il 2012 sarà un anno particolarmente importante in quanto ricorre il 35° di fondazione; il periodo in cui sarà effettuata la celebrazione è ancora da definire, sarà valutato in seguito il momento e le iniziative idonee da adottare per onorare nel migliore dei modi il notevole traguardo di un terzo di secolo. Altra cosa degna di rilievo che il 2012 riserverà al club, è la scadenza del mandato dell'attuale consiglio direttivo che verrà rinnovato durante l'assemblea ordinaria di Novembre.

Per saperne di più e conoscerci meglio, suggeriamo di consultare il nostro Sito web digitando www.dialogoclub.it

Franco Rossini



Alle origini del cristianesimo:
Padri Apostolici
e
Padri della Chiesa

San Cipriano

Tascio Cecilio Cipriano, questo è il nome completo del nostro autore, nasce a Cartagine nel 210 d.C. A somiglianza di altri Padri della Chiesa, anche Cipriano si converte al cristianesimo da adulto. Infatti, all'età di 35 anni "con l'aiuto dell'acqua rigeneratrice, fu lavata la miseria della mia vita precedente; una luce sovrana si diffuse nel mio cuore; una seconda nascita mi restaurò in un essere interamente nuovo. In modo meraviglioso comincò allora a dissiparsi ogni dubbio... Comprendo chiaramente che era terreno quello che prima vivevo in me, nella schiavitù dei vizi della carne, ed era invece divino e celeste ciò che lo Spirito Santo in me aveva ormai generato" (1). La forza di queste parole ci indica la radicalità della scelta: Cipriano infatti, che apparteneva ad una ricca famiglia cartaginese, distribuisce le sue ricchezze ai poveri dedicandosi interamente alla causa della sua nuova fede. Viene poi nominato sacerdote e, alla fine del 248 d.C., eletto vescovo. Durante il suo episcopato Cipriano vive il dramma di due successive persecuzioni, quella dell'imperatore Decio nel 250 d.C. e, nel 258 d.C., quella di Valeriano. Queste vicende segnarono profondamente la vita di Cipriano. La prima persecuzione ebbe come causa l'imposizione a tutti i cittadini dell'impero di partecipare ad un atto di culto verso gli dei. Chi si rifiutava veniva imprigionato, torturato e, talvolta, anche condannato a morte. Coloro che si sottomettevano al volere imperiale, ricevevano una sorta di certificato, il *libello*, che attestava il compimento dell'atto di culto. Cipriano, che per questo fu ampiamente criticato, si sottrasse all'obbligo fuggendo da Cartagine. Al termine della persecuzione, che fu breve ma molto crudele, i cristiani che avevano ceduto, i cosiddetti *lapsi* (parola latina che significa "caduti") chiesero di essere riammessi nella comunità dei fedeli. La richiesta provocò la divisione all'interno della chiesa tra coloro che erano favorevoli alla riammissione e coloro che erano contrari. Cipriano, rientrato nel frattempo a Cartagine, nel 251 d.C. convocò un concilio che stabilì la reintegrazione dei *lapsi* a determinate condizioni. Questo fatto provocò la reazione dell'ala più intransigente, rappresentata dal presbitero romano Novaziano, che si staccò dalla Chiesa. Nel 257 si scatenò una nuova persecuzione ad opera dell'imperatore Valeriano. Cipriano fu arrestato ed esiliato. Riportato poi a Cartagine, nel 258 d.C. subì il martirio. Siamo in possesso degli "Atti proconsolari del martirio di san Cipriano vescovo" dai quali apprendiamo che, dopo aver rifiutato di sacrificare agli dei, Cipriano fu decapitato.

Le esperienze vissute da Cipriano durante il ministero episcopale influenzarono il suo pensiero. Infatti i suoi scritti riflettono una profonda cura pastorale: Cipriano si preoccupa innanzitutto della formazione di una comunità ispirata a principi riguardanti il giusto comportamento dei fedeli. Il dramma della riammissione nella comunità dei *lapsi* e lo scisma di Novaziano lo spinsero a dedicarsi al tema della Chiesa. La Chiesa, pur essendo in essa individuata una *Chiesa visibile* e gerarchica ed una *invisibile* e mistica, deve assolutamente essere considerata unica e fondata su Pietro e i suoi successori: "chi abbandona la cattedra di Pietro, su cui è fondata la Chiesa, si illude di restare nella Chiesa" (2). La celebre frase che "fuori dalla Chiesa non c'è salvezza" (3) - peraltro riferita a chi volontariamente assumeva posizioni eretiche o scismatiche - è infatti del nostro autore che usa anche altre forti espressioni per ribadire la sua adesione a questo assunto: "non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come Madre" (4) e "vi è un solo Dio, un solo Cristo...una sola è la sua Chiesa, una sola fede, un solo popolo cristiano, stretto in salda unità dal cemento della concordia: e non si può separare ciò che è uno per natura" (5).

Nonostante queste convinzioni, anche Cipriano ebbe dei contrasti con il papa della sua epoca, Stefano, su uno specifico tema: era valido un battesimo amministrato in comunità eretiche o scismatiche o doveva essere ripetuto all'interno della Chiesa "ufficiale"? Il dibattito fu vivace, ma mai Cipriano pensò di rompere con il papa. È questa una lezione valida anche ai nostri giorni: possono coesistere all'interno della Chiesa linee e correnti di pensiero diverse - ovviamente su argomenti che non mettano in discussione verità di fede fondamentali - che però non devono incrinare l'unità della chiesa. Oggi viviamo l'esperienza di una comunità "plurale" - si pensi alla fine dell'unità politica dei cattolici - che ci insegna che il cristiano, per essere davvero "lievito" che fa crescere la "pasta" della società, debba essere presente in differenti ambienti e situazioni per portarvi l'insegnamento fondamentale del Cristo: essere prossimo dell'altro che, come tutti gli uomini, è figlio di Dio e nostro fratello.

La preoccupazione pastorale di Cipriano lo porta poi a scrivere un bellissimo testo sulla preghiera insegnata da Gesù: il Padre Nostro. Cipriano ci insegna il giusto atteggiamento che dobbiamo tenere quando preghiamo: "la nostra preghiera è pubblica e comunitaria e, quando noi preghiamo, non preghiamo per uno solo, ma per tutto il popolo, perché con tutto il popolo siamo una cosa sola" (6). La preghiera poi deve scaturire dalla nostra interiorità, "perché Dio è ascoltatore non della voce, ma del cuore" (7). Bene sintetizza questo atteggiamento papa Benedetto XVI che, parlando del nostro Padre della Chiesa, ci dice che "Cipriano si colloca alle origini di quella feconda tradizione teologico-spirituale che vede nel 'cuore' il luogo privilegiato della preghiera...Il cuore è l'intimo dell'uomo, il luogo dove abita Dio. In esso si compie quell'incontro nel quale Dio parla all'uomo e l'uomo ascolta Dio; l'uomo parla a Dio e Dio ascolta l'uomo" (8).

(erre emme) (16 - continua)

Note:

- (1) Cipriano. "A Donato" - (2), (4), (5) Cipriano: "L'unità della chiesa cattolica" - (3) Cipriano: "Epistola" - (6), (7) Cipriano: "L'orazione del Signore" -
- (8) Benedetto XVI: "Udienza generale del 6 giugno 2007".



ORATORIO: Giovani Generazioni



Queste poche righe per rimettere nuovamente davanti ai vostri occhi alcune riflessioni sulla nostra realtà giovanile. In oratorio si vuole provare a proporre alle nuove generazioni valori che richiamano il Vangelo. Se provo a fare un'analisi della complessa situazione che viviamo, mi accorgo subito che non è facile, accanto a tante sollecitazioni presenti, proporre l'oratorio come un ambiente educativo e formativo. Penso alle attività che non devono mancare, ma mi chiedo quante di queste portano e rendono visibile il Vangelo di Gesù. La preoccupazione che lo stile vissuto in oratorio debba essere secondo il Vangelo non può essere una preoccupazione secondaria, si tratta di trovare il linguaggio più idoneo e più efficace per le generazioni di oggi. Mi chiedo sempre cosa cercano i giovani oggi, quale espe-

rienza può essere significativa per loro e mi confronto con i bisogni e la ricerca che hanno nel cuore. Tante sono le occasioni che possono vivere e molte di esse non hanno come criterio il Vangelo, educazioni che formano giovani con valori condivisibili dal punto di vista umano ma che non sono sufficienti per darsi ed essere realmente coscienze cristiane. Spero di non essere troppo difficile o complicato però dobbiamo dirci che il valore del Vangelo non può

essere barattato o messo sullo stesso piano di qualsiasi altra realtà. È bello vivere il Vangelo, scoprirsi amati da Dio e capaci di rispondere il più possibile a questa passione divina. Rendersi conto di non essere soli mai nelle situazioni facili o difficili della vita è un grande segreto che pochi riescono a fare proprio. Ai giovani di oggi non basta più credere come se fossero bambini, chiedono di trovare accanto a loro testimoni credibili del Vangelo.

Don Silvio

Concorso presepi 2011

Sono aperte le iscrizioni entro domenica 11-12-2011

La giuria contatterà gli iscritti per concordare la visita al presepe. Iscrizioni presso il bar dell'oratorio.

Ricchi premi in palio.

UN ORGANO A CUI RIDARE VITA

Si tratta dell'antico organo a canne della nostra chiesa parrocchiale. Terminati i lavori di restauro intrapresi negli scorsi anni, non può non attirare l'attenzione il grande organo collocato sulla controfacciata, proprio sopra la porta d'ingresso. Si nota subito, dalle canne mal messe, che lo strumento è fuori uso da decenni; se poi ci si azzarda a suonarlo, la cosa diventa anche più evidente: tasti che non funzionano, canne mute, rumori strani, spifferi e perdite d'aria dovunque. E la cosa che più dispiace è che le poche note ancora rimaste integre rivelano la nobiltà e l'accuratezza fonica dello strumento: nulla a che vedere con i moderni organi elettronici...

Qualche mese fa, spinto dalla mia congenita curiosità per le cose antiche, ho voluto ispezionarlo con un po' più di cura, sollecitato anche da Giovanni, un ragazzo che si è letteralmente innamorato dello strumento.

Abbiamo aperto la cassa, ci siamo muniti di un bel faro e siamo entrati in mezzo alla polvere e ai pezzi sparsi qua e là sul pavimento. Abbiamo guardato un po' dappertutto: scritte a matita, cartigli con l'indicazione precisa dei registri, qualche nome e, soprattutto, una data ricorrente: 1846. Per puro caso, per riparare un grosso spiffero, abbiamo aperto la "segreta", cioè il condotto principale dell'aria che alimenta le canne, e qui abbiamo fatto la grande scoperta: l'organo è firmato e datato. Su un cartiglio parecchio rovinato si leggono, infatti, queste parole: "Francesco ... di Luino fece 1846".



Una breve ricerca ci ha permesso di scoprire anche il suo cognome: Carnisi.

Si tratta di uno degli organari più quotati di metà ottocento, nato nel 1803 a Luino e morto, sempre a Luino, nel 1861. Tra il 1840 e l'anno della morte ha costruito e firmato una gran quantità di organi di notevole qualità: a Montegrino Valtravaglia, a Cadero di Veddasca, a Morbegno, a



Viconago di Cadegliano, a Cavallasca, a Ponzate, a Olcico di Mandello, a Tremezzo, a Plesio, a Luino, ad Ardena... Per ben due volte è stato chiamato a lavorare anche nel Duomo di Como, per restaurare i due antichi organi che vi erano installati: e questo è segno della grande stima che riscuoteva in quel periodo.

Al già lungo elenco di opere a lui attribuite, va dunque aggiunto ora anche il nostro organo che viene ad acquistare, così, un notevole interesse di carattere storico.

Per non rischiare di prendere un abbaglio, ho invitato per un sopralluogo due grandi esperti: il dott. Mario Manzin, autore di molti studi e di molte pubblicazioni sugli organi antichi e sugli organari delle nostre zone, e il

sig. Giovanni Mascioni, titolare di una ditta organaria che ha già avuto la possibilità di restaurare parecchi "Carnisi". Tutti e due hanno confermato senza ombra di dubbio la paternità del nostro organo, anzi, durante il loro accurato sopralluogo hanno trovato altre prove certe di questa attribuzione: i nomi scritti a matita dentro la cassa (Barozzi e Fonzi) sono nomi di due operai luinesi che lavoravano con il

sig. Giovanni Mascioni, titolare di una ditta organaria che ha già avuto la possibilità di restaurare parecchi "Carnisi". Tutti e due hanno confermato senza ombra di dubbio la paternità del nostro organo, anzi, durante il loro accurato sopralluogo hanno trovato altre prove certe di questa attribuzione: i nomi scritti a matita dentro la cassa (Barozzi e Fonzi) sono nomi di due operai luinesi che lavoravano con il

sig. Giovanni Mascioni, titolare di una ditta organaria che ha già avuto la possibilità di restaurare parecchi "Carnisi". Tutti e due hanno confermato senza ombra di dubbio la paternità del nostro organo, anzi, durante il loro accurato sopralluogo hanno trovato altre prove certe di questa attribuzione: i nomi scritti a matita dentro la cassa (Barozzi e Fonzi) sono nomi di due operai luinesi che lavoravano con il

sig. Giovanni Mascioni, titolare di una ditta organaria che ha già avuto la possibilità di restaurare parecchi "Carnisi". Tutti e due hanno confermato senza ombra di dubbio la paternità del nostro organo, anzi, durante il loro accurato sopralluogo hanno trovato altre prove certe di questa attribuzione: i nomi scritti a matita dentro la cassa (Barozzi e Fonzi) sono nomi di due operai luinesi che lavoravano con il

noi adulti non possiamo far finta di nulla e vivere pigramente nel ruolo che abbiamo di cristiani. I giovani guardano a noi e noi cosa mostriamo loro? Questa domanda dovrebbe pungolarci un po' sapendo che non si aspettano la perfezioni di una vita cristiana ma un atteggiamento che mostra, anche se con fatica, che è bello vivere il Vangelo e che solo così una persona si realizza pienamente. Allora insieme si può: i giovani possono scendere in campo con il loro entusiasmo e noi adulti con l'esperienza... Buon cammino in preparazioni al Natale che viene.

Brevissime:

GRINV

domenica 11 dicembre: GRINV natalizio dalle 15 in cappellina dell'oratorio

Capodanno superiori

Sono aperte le iscrizioni al campo di capodanno, ci si può iscrivere al bar dell'oratorio entro e non oltre l'11 dicembre



La bottega Koinè resterà aperta

domenica 27 nov, 4, 11, 18 dicembre dalle 9,30 alle 12,30 dalle 15,00 alle 19,00 giovedì 8 dicembre: chiuso sabato 24 e 31 dicembre: dalle 9,30 alle 12,30

Parrocchia Santi Ippolito e Cassiano Olgiate Comasco

in collaborazione con

ASSOCIAZIONE NOI

Oratorio San Giovanni Bosco

PRESEPE VIVENTE

per le vie di Somaino partendo dal campetto di pallavolo dell'oratorio

il giorno dell'Epifania venerdì 6 gennaio con inizio alle ore 16.30

(inizio ultima visita alle ore 19.30).

In caso di maltempo la manifestazione sarà rimandata a Domenica 8 gennaio con inizio alle ore 16.30.

Sabato 24 dicembre dalle ore 22.30: possibilità di una bevanda calda presso la Locanda dell'Oratorio in attesa della S. Messa di mezzanotte.

PRESENTA

"Uno Stradivari" 1726 "ex Adams Collection"

in concerto a Olgiate"

SABATO 17 DICEMBRE ore 21.00

Chiesa Ss. Ippolito e Cassiano Olgiate Comasco INGRESSO LIBERO

Maestro **Matteo Fedeli**

Accompagnato da Orchestra d'Archi e coro dell'Accademia Concertante di Milano

Piano & Concertmaster Mauro Ivano Benaglia

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Battesimo di Viola euro 50 - Coscritti 1940 per Restauro Organo euro 120 - Ricordando una persona cara euro 300 - In mem. di Vergine Luigi euro 100 - uso locale euro 50+50 - I fam. In mem. di Bianchi Matilde euro 100 - Coetanei classe 1931 in occas. 80° per rest. organo euro 100 - Ricordando i miei cari euro 76 - La sorella in mem. di Beccalli Angelo euro 600 - Offerte Battesimi del 4/12 euro 200 - In ricordo della nostra cara Anna Maria euro 400.

Chiesa di San Gerardo

Offerte cassetta "per la Chiesa" euro 90 - Offerte per esposiz. Reliquia euro 90 - Coetanei classe 1941 per fiori altare euro 100.

Chiesa di Somaino

In mem. della nostra cara Anna Maria euro 450 - Avanzo SS. Messe euro 66 - Offerta per Oratorio di

Somaino euro 30.

Note di bontà

Offerte cassetta S. Antonio per i poveri euro 171,80 - N.N. per Caritas euro 150 - N.N. per Caritas euro 300 - Offerte raccolte domenica 4/12-11 per Seminario: Parrocchiale euro 1.959,78 S. Gerardo euro 301,00 Somaino euro 229,25 Totale euro 2.490,03

Dai registri parrocchiali

Battesimi

Pellizzeri Viola di Luca e Stella Milena Giovanna

P: Pellizzeri Alessio e Stella Monica

De Carli Chloë Anna di Luca e Bingham Lisa

P: De Carli Antonio e Perlini Anna

Morti

Bianchi Matilde Malfasi di anni 87 - via Roncoroni, 16

Girola Anna Maria Volpe di anni 61 - via Meucci, 7

Beccalli Angelo di anni 74 - via B. Luini

Bernasconi Angela ved. Bianchi di anni 87 - via Liancourt, 12

Balestrini Marino di anni 85 - via Pagani, 2

Monti Giuseppe di anni 83 - viale Trieste, 92

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile: Vittore De Carli

Redazione: Marco Folladori, Silvio Bellinello, Omar Corvi, Franco Ghilmetti, Paolo Donegani, Rolando Moschioni.

Impaginazione grafica: Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:

Casa Parrocchiale Via Vittorio Emanuele, 5 22077 Olgiate Comasco Tel. 031 944 384 - Fax 031 990 459 vitaolgiatese@parrocchiaolgiate.org